



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

09 SETTEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

DL AGOSTO PIU' SELETTIVO, PONTE PER LA RIPRESA
CON IL RECOVERY PIL A 1,6%
AUMENTA IL RISCHIO DI CONFISCA ALLARGATA PER LE PICCOLE IMPRESE
SUPER BONUS, DOPPIO ESAME PER OTTENERE LA CESSIONE
PER I VERSAMENTI DEI CONTRIBUTI RIPRESA SENZA ISTRUZIONI INPS
SMART WORKING, LE DIECI RISPOSTE CHIAVE

CORRIERE DELLA SERA

I GOVERNATORI DEL CENTRO DESTRA AL CAPO DELLO STATO, NOI TENUTI ALL'OSCURO
ECCO IL PIANO ITALIANO CHE ANDRA' IN EUROPA

LA SICILIA

BIRIACO: NONOSTANTE TUTTO CATANIA TIENE MA DALLA POLITICA SEGNALI DEBOLI
LA REGIONE PROROGA AL 2033 1863 CONCESSIONI DEMANIALI
LA REGIONE AL GOVERNO: IL PONTE E NON ALTRO NELLE OPERE PRIORITARIE
COSI' IL COVID HA FAVORITO LA MAFIA

Gualtieri Rimbalo nel 3° trimestre, poi dipende dai contagi

— a pagina 5



Il ministro dell'Economia
Gualtieri in audizione alla
Commissione Bilancio del
Senato sul Dl Agosto

MISURE ANTI CRISI

Gualtieri: Dl Agosto più selettivo, ponte per la ripresa

Audizione al Senato. Il ministro risponde fino a tarda sera e sottolinea il rimbalzo dell'economia «più robusto del previsto» nei mesi da maggio a luglio, «anche per le norme approvate»

ROMA

Il decreto Agosto è l'ultimo provvedimento chiamato a tamponare i colpi economici della pandemia, che insieme agli interventi di marzo e maggio hanno richiesto 100 miliardi di indebitamento e 211 di saldo netto da finanziare. Ma è allo stesso tempo la prima mossa per la «ricostruzione». Nella sua audizione serale in commissione Bilancio al Senato il ministro dell'Economia Gualtieri accredita la manovra estiva del ruolo di «ponte» verso l'avvio del Recovery Plan, su cui assicura la «massima disponibilità» del governo al confronto parlamentare anche sulle cornici che saranno esaminate

oggi dal Ciae rispondendo così alle richieste arrivate dal Pd. Recovery Plan, assicura, che non sarà «la sommatoria dei progetti» presentati da ministeri, enti territoriali e forze sociali. Perché «un governo serio chiede il contributo di tutti», ma poi decide sulla base della griglia dei parametri che sarà fissata dalle Linee guida.

Un ponte articolato, nell'elenco sterminato di misure che Gualtieri elenca in dettaglio. Ma «indispensabile» all'interno di una strategia che il titolare dei conti italiani torna a rivendicare anche per rispondere alle polemiche estive sulla politica dei bonus: «La crisi ha colpito duramente il Paese ma l'Italia ha assorbito il colpo e ha sa-

puto reagire», sostiene Gualtieri a Palazzo Madama, e una parte importante del merito va anche alle tante misure di aiuto puntuale approvate a ripetizione. Misure che «ovviamente hanno avuto un impatto sul deficit»,



Peso: 1-1%, 5-22%

spiega il ministro, ma che in prospettiva aiutano a garantire una «sostenibilità della finanza pubblica» che sarebbe stata messa più a rischio da una caduta del Pil più forte se il governo non fosse intervenuto.

Ancora una volta Gualtieri collega questa strategia ai segni del «rimbalzo», riconosciuti anche ieri dall'Istat nella Nota su agosto. Al ministero dell'Economia si punta su una crescita a cifra doppia nel terzo trimestre, dopo il -12,8% registrato nel secondo. «Tutti gli indicatori» del periodo viaggiano in questa direzione, sostiene il ministro, e nello stesso senso restano anche le vendite al dettaglio; è vero che a luglio i numeri non sono esaltanti, ma al di là delle fluttuazioni mensili da maggio a luglio il consumativo segna +11,5 per cento. Un terzo trimestre di crescita robusta, basato

sul fatto che la ripresa è stata «più forte rispetto a quella calcolata da molti previsori», è essenziale per chiudere i conti della Ndef con una stima di disavanzo annuale nei dintorni del 9%, sopra le due cifre stimate da molti analisti (ieri Fitch ha calcolato un -10%, riconoscendo però il riavvio dell'economia italiana).

Al di là dei dati puntuali, in ogni caso, Gualtieri ci tiene a rivendicare che nell'ottica del governo il cambio di marcia è iniziato anche dal punto di vista della politica economica. «Il concetto di selettività è il principale tratto distintivo del decreto Agosto» rispetto agli aiuti a tutto campo dei decreti precedenti, problema riassunto dalle polemiche agostane sui bonus ai parlamentari. Anche in questo senso il decreto viaggia tra argine anticrisi e ripresa: al primo ambito appartengono per esempio i rifinanziamenti agli enti locali e le nuove risorse al lavoro, che guardano però anche alla ripresa con la decontribuzione al Sud che il governo vuole rendere strutturali. In attesa di un Recovery Plan che pro-

mette di diventare da oggi il protagonista sulla scena.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Gualtieri.
Ministro
dell'Economia



Peso: 1-1%, 5-22%

Con il Recovery obiettivo Pil all'1,6% e investimenti pubblici oltre il 3%

LE LINEE GUIDA

Raddoppiare il tasso di crescita all'1,6%, portare gli investimenti pubblici sopra il 3% del Pil e far crescere le competenze alzando il tasso di laureati fermo al 27,6%. Sono gli obiettivi fissati dal gover-

no nelle linee guida del Recovery Plan, oggi sui tavoli politici del Comitato per gli Affari europei. Gentiloni: politica fiscale Ue espansiva anche nel 2021. **Trovati** — a pag. 4

LE MISURE

Con il Recovery obiettivo Pil a 1,6% e investimenti pubblici oltre il 3%

Le linee guida. Oggi comitato interministeriale per il via libera, tra i target anche la crescita del tasso di laureati. Gentiloni: politica fiscale Ue espansiva anche nel 2021. L'Istat vede segnali di ripresa, Fitch riduce la stima di Pil

Gianni Trovati

ROMA

Raddoppiare il tasso di crescita, dallo 0,8% medio dell'ultimo decennio all'1,6% europeo, moltiplicare gli investimenti pubblici portandoli sopra il 3% del Pil e far crescere le competenze alzando il tasso di laureati, oggi fermo al 27,6% nella fascia 26-34 anni contro il 40% europeo.

Sono gli obiettivi, ambiziosi, che il governo affida alle sei «mission» del Recovery Plan, elencate nelle 28 slide delle Linee guida che finiranno questa mattina sui tavoli politici del Comitato interministeriale per gli Affari europei. Ma per dare al Paese questi numeri europei, accanto alle sei missioni viaggeranno altrettante «azioni di riforma», che spaziano dal taglio strutturale al cuneo fiscale nell'intervento sull'Irpef finanziato da revisione delle tax expenditures e lotta all'evasione fino alla digitalizzazione di giustizia e Pa e agli interventi sul mercato del lavoro, con lo scopo dichiarato di incentivare il tasso di occupazione (anche qui lo scarto fra il 63% italiano e il 73,2% della media Ue è pesante), tute-

lare i «lavoratori vulnerabili» e favorire il welfare aziendale.

Alla vigilia del Ciae, le Linee guida sono state ieri al centro di una girandola di incontri che ha coinvolto Regioni, enti locali e gruppi politici, con i senatori Pd che hanno chiesto al ministro degli Affari europei Enzo Amendola di coinvolgere le Camere anche sulla cornice che sarà vidimata oggi e non solo sui progetti del Recovery vero e proprio. Il documento segue la struttura filtrata nei giorni scorsi (Sole 24 Ore di ieri), e soprattutto conferma l'ottica strutturale di lungo periodo rilanciate dal ministro dell'Economia Gualtieri.

Digitalizzazione, transizione eco-

logica, infrastrutture «per la mobilità sostenibile», formazione (dall'istruzione alla ricerca), inclusione sociale e territoriale e salute sono i sei assi portanti su cui dovranno innestarsi i «cluster» di progetti che saranno finanziati dal piano. Dalle etichette alle azioni concrete, significa che i 209 miliardi della Recovery and Resilience Facility dovranno essere usati per completare la banda larga e la fibra ottica anche con le grandi manovre di queste settimane sulla rete unica, per incentivare la decarbonizzazione della produzione ma anche un piano di efficientamento energetico dell'edilizia pubblica e privata (anche con l'estensione quinquennale del 110%), e per completare l'Alta velocità in una rete che com-



Peso: 1-3%, 4-33%

prende la Tav Torino-Lione. In fatto di formazione l'aumento diffuso delle competenze dovrà essere figlio di un'azione a tutto campo dalla scuola, in un programma che prevede anche la messa a regime del tempo pieno, alla formazione continua. Della filiera fanno parte anche gli asili e le scuole dell'infanzia, su cui si punta a un ampliamento dell'offerta nel capitolo dedicato all'inclusione che contempla anche l'avvio dell'assegno unico per i figli. Nella salute un'attenzione particolare è dedicata a telemedicina, reti di assistenza territoriale e Rsa, cioè i tre fronti che hanno ceduto più di ogni altro all'impatto con il Covid-19.

Il tema intreccia ovviamente le contorsioni della maggioranza sul Mes, visto che il Recovery non vedrà la luce prima di gennaio anche perché dovrà attendere le ratifiche dell'accordo di luglio nei parlamenti nazionali e la definizione dei regolamenti attuativi. La paralisi sulla scelta di utilizzare o meno la linea pandemica ostacola la definizione della linea italiana anche sulla riforma del Mes, che tornerà venerdì sui tavoli dell'Ecofin dopo la lunga pausa della pandemia

con il progetto di backstop per il fondo di risoluzione unico delle banche. Su entrambi i terreni Gualtieri è orientato decisamente per il «sì». Ma per l'accordo con i Cinque Stelle bisogna attendere almeno le elezioni regionali.

In ogni caso a caratterizzare il piano italiano, che comincerà a tradursi in cifre nella NadeF di fine mese e nel piano di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles entro metà ottobre è il legame stretto fra investimenti e riforme, determinante per l'esame Ue. Perché la politica economica dell'Unione dovrà «restare espansiva anche nel 2021», come ha spiegato ieri il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni al Brussels Economic Forum allontanando l'ipotesi di una chiusura frettolosa della «clausola di fuga» dal Patto di stabilità. Ma «espansiva» non significa senza regole. E commissione e consiglio saranno chiamati a valutare la coerenza delle candidature nazionali con gli obiettivi comunitari ma anche con le Raccomandazioni della commissione sulle riforme.

Dal successo del piano dipenderà la possibilità di dare gambe agli «estesi segnali di ripresa» rilevati ieri dal-

l'Istat nella nota mensile di agosto. Le stime sull'impatto degli investimenti del Recovery si definiranno solo insieme ai progetti, ma anche su questo punto l'ambizione che circola nei palazzi governativi è alta. Gualtieri in questi giorni ha ipotizzato un ritorno ai livelli pre-crisi del Pil nel 2022. Dopo la caduta di quest'anno (ipotizzata intorno al 9%, mentre Fitch vede un -10%), anche con un rimbalzo 2021 intorno al 6% servirebbe nel 2022 una crescita sopra il 3,5% per colmare il vuoto aperto dal Covid. Un ritmo fin qui impensabile per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture «per la mobilità sostenibile» tra gli assi portanti

«Azioni di riforma» spaziano dal taglio strutturale al cuneo fiscale agli interventi sul mercato del lavoro

LE TAPPE

Le linee guida al Ciaè

Le Linee guida del Recovery Plan, saranno discusse questa mattina sui tavoli politici del Comitato interministeriale per gli Affari europei (Ciaè). Le Linee guida sono state ieri al centro di incontri che ha coinvolto Regioni, enti locali e gruppi politici

Le prime cifre con NadeF e Dpb

Il piano italiano comincerà a tradursi in cifre nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NadeF) del 27 settembre e nel piano di

bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles entro il 15 ottobre

Ok solo da gennaio

il Recovery Plan non vedrà la luce prima di gennaio anche perché dovrà attendere le ratifiche dell'accordo di luglio nei parlamenti nazionali e la definizione dei regolamenti attuativi. La riforma del Mes, invece tornerà venerdì sui tavoli dell'Ecofin dopo la lunga pausa provocata dalla pandemia con il progetto di backstop per il fondo di risoluzione unico delle banche.



Verso l'Ecofin. La riforma del Mes (Meccanismo europeo di stabilità), che tornerà venerdì sui tavoli dell'Ecofin (la riunione dei ministri dell'Economia dell'Ue) dopo la lunga pausa della pandemia con il progetto di backstop per il fondo di risoluzione unico delle banche.

40%

TASSO DI LAUREATI IN UE

Il Recovery Plan italiano punta ad alzare il tasso di laureati, oggi fermo al 27,6% nella fascia 26-34 anni contro il 40% europeo



Peso: 1-3%, 4-33%



Vincenzo Amendola.
Il ministro per gli Affari europei ha sentito ieri in videoconferenze i rappresentanti dei Comuni e delle Regioni sul Recovery Plan



Peso: 1-3%, 4-33%

Aumenta il rischio di confisca allargata nelle piccole imprese

CONTROLLI FISCALI

La GdF annuncia interventi più frequenti sulle società a ristretta base azionaria

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

In presenza di reati tributari, la confisca per sproporzione ed il preventivo sequestro sarà valutato più di frequente nei confronti delle aziende a ristretta base azionaria e non nelle imprese di maggiori dimensioni; inoltre, l'adesione al regime di cooperative compliance può contribuire alla non punibilità della società. Sono queste alcune indicazioni contenute nella circolare 216816/2020 della Guardia di Finanza relativa alle modifiche introdotte dal decreto legge 124/2019 al regime penale tributario.

A proposito del nuovo istituto del sequestro/confisca allargata, la circolare ne suggerisce un utilizzo nelle ipotesi di violazioni commesse in forma continuativa o professionale (ad esempio fatturazioni inesistenti per più periodi di imposta) rispetto a singoli reati relative a un'annualità. In sostanza poiché questo tipo di confisca deve colpire un arricchimento illecito protrattosi con condotte delittuose perpetrate negli anni, è più opportuno indirizzarlo verso casi di violazioni penali tributarie ripetute e continuative.

Inoltre, il nuovo istituto, secondo le indicazioni del documento di prassi, potrà trovare più concreta applicazione nei confronti delle società a ristretta base azionaria in quanto è più probabile, in questi casi, che l'autore del reato (in genere il rappresentante legale) abbia posto in essere l'illecito fiscale nel proprio interesse essendo anche il proprietario dell'impresa. Ciò a differenza di società ad elevata base partecipativa dove spesso l'organo amministrativo è estraneo alla proprietà dell'azienda e quindi il responsabile dell'illecito penale di fatto non trae alcun beneficio (fi-

scale) dall'evasione.

Il documento esamina poi la rilevanza esimente dell'eventuale adesione da parte delle società al regime di cooperative compliance (Dlgs 128/2015) rispetto alla responsabilità delle società (Dlgs 231/2001). In sostanza l'introduzione della responsabilità delle persone giuridiche anche per taluni reati tributari comporta, in via generale, l'estensione a tali illeciti del sistema preventivo previsto dal Dlgs 231/2001.

È necessaria quindi una specifica previsione (o la predisposizione, ove già non istituiti) dei modelli organizzativi con mappatura delle attività sensibili, protocolli, obblighi informativi verso l'organismo di vigilanza, eccetera.

Può tuttavia verificarsi che la società abbia aderito per finalità fiscali al regime di adempimento cooperativo (la cosiddetta cooperative compliance) del Dlgs 128/2015. Per l'accesso a tale regime l'interessato deve aver adottato un sistema di controllo del rischio fiscale.

La circolare pertanto valuta se l'adozione di tale sistema possa in qualche modo contribuire o addirittura a integrare comunque l'esimente prevista dal Dlgs 231/2001 in assenza evidentemente di modello organizzativo. Secondo la circolare, poiché l'adempimento collaborativo ha finalità differenti rispetto al sistema preventivo di cui al Dlgs 231/2001, gli adempimenti conseguenti non sono sovrapponibili e quindi occorrerà valutare caso per caso l'eventuale sussistenza dell'esimente in presenza dei soli obblighi previsti dal Dlgs 128/2015.

Tali condivisibili conclusioni sono tuttavia abbastanza irrilevanti ai fini operativi, per almeno due ragioni.

Innanzitutto, da quanto si apprende dal sito dell'agenzia delle Entrate (che riporta l'elenco nominativo delle imprese che hanno ade-

rito al particolare regime), attualmente le società interessate (in tutta Italia) sono solo 41. In secondo luogo, non si considera che queste 41 società (in molti casi peraltro a partecipazione pubblica) e le altre che vi aderiranno, hanno certamente già adottato il sistema preventivo previsto dal Dlgs 231/2001 e con altrettanto certezza estenderanno (ove già non l'abbiano fatto) tali adempimenti ai nuovi reati fonte di natura tributaria, non potendo avere dei modelli organizzativi non aggiornati. Ne consegue che l'ipotesi della società, che abbia aderito alla cooperative compliance, senza aver adottato i modelli organizzativi, resterà pressoché scolastica.

► RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



Superbonus, doppio esame per ottenere la cessione

AGEVOLAZIONI

Non basta il colloquio
con la banca: si passerà
anche da una società esterna

Giuseppe Latour

Cessione a ostacoli. Oltre alla lunga lista di documenti da presentare, della quale si è scritto molto negli ultimi giorni (si veda il Sole 24 Ore del 4 settembre), sta prendendo forma anche un esame doppio. Prima, con una società di servizi esterna alla banca, per valutare il rispetto di tutti i molti requisiti che danno accesso al 110%; poi, con l'istituto di credito, che dovrà fare le sue consuete valutazioni sulla capacità del cliente di sostenere l'operazione che sta avviando.

Trasferire il superbonus alla banca, per avverare il sogno di realizzare una ristrutturazione senza pagare neppure un euro, appare, giorno dopo giorno, sempre più complesso. Tanto che le stesse banche stanno realizzando di avere bisogno di un supporto esterno per completare istruttorie che si an-

nunciano parecchio articolate.

Qualche istituto, allora, ha già deciso di affidarsi a società di servizi specializzate per ottenere una scrematura iniziale delle richieste. Queste società avranno il compito di verificare il rispetto di tutti i palletti posti dalla legge e dall'agenzia delle Entrate. Solo per citarne qualcuno: tipologia di immobile, numero di unità, presenza di un condominio, accessi su strada, impianti, categoria catastale. Bisognerà, prima di tutto, capire se esiste davvero un credito da cedere.

Poi, si potrà passare alla fase successiva, nella quale la banca imposterà l'operazione più classica, che nella gran parte dei casi collegherà la cessione del credito a un prestito ponte, consentendo di avviare materialmente i cantieri.

Per i clienti, insomma, ci saranno un esame doppio e due porte alle

quali bussare. Una prova molto difficile per i privati, anche perché andrà combinata ai molti documenti che, contemporaneamente, andranno richiesti ai professionisti: asseverazioni, attestazioni e visti di conformità.

D RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONI

NEL QUOTIDIANO



DA VENERDÌ

**Superbonus,
le soluzioni
per i casi concreti**

Il superbonus del 110% resta

protagonista delle proposte editoriali del Sole 24 Ore. Al di là degli approfondimenti quotidiani (che continuano), a partire da venerdì prossimo, 11 settembre, due volte la settimana (il martedì e il venerdì) verranno dedicate alle agevolazioni alcune pagine sul quotidiano con un approccio nuovo. Verranno, infatti, approfonditi i casi emersi dalle migliaia di quesiti giunti al Sole 24 Ore e saranno indicate le soluzioni operative per le diverse situazioni.

— Da venerdì 11 sul Sole 24 Ore



Peso: 11%

Adempimenti Per i versamenti dei contributi ripresa senza istruzioni Inps

Barbara Massara

—a pagina 23

Alla cassa per i contributi sospesi ma senza bussola sulle rate

LAVORO

Alla rateizzazione
del Dl rilancio si è aggiunta
quella del Dl agosto

La dilazione va richiesta
prima del 16 settembre,
giorno del primo pagamento

Barbara Massara

Il 16 settembre scade il termine per la ripresa dei versamenti dei contributi previdenziali, dei premi Inail e delle ritenute fiscali e delle addizionali, sospesi in ragione dell'emergenza epidemiologica.

La sospensione è stata oggetto di numerosi provvedimenti che si sono succeduti e sovrapposti, dal decreto legge 9/2020 (ex zone rosse) fino al Dl 23/2020, passando attraverso il decreto 18/2020 cura Italia, mentre la ripresa dei pagamenti, anch'essa oggetto di numerose proroghe, è oggi disciplinata dagli articoli 126 e 127 del Dl 34/2020 (decreto rilancio), nonché dal più recente articolo 97 del Dl 104/2020 (decreto agosto).

Entrambi quest'ultimi stabiliscono come data iniziale il 16 settembre (versamento unico o scadenza della prima rata), e hanno per oggetto i medesimi tributi/contributi previdenziali/premi Inail sospesi, ma contengono due diversi piani di ripresa dei versamenti e dell'eventuale rateizzazione, che sarà sempre a costo zero, cioè senza addebito di sanzioni e interessi.

Mentre il Dl rilancio prevede soltanto, in alternativa al versamento unico, il frazionamento in massimo quattro rate (da settembre a dicem-

bre 2020), il Dl agosto consente di versare il 50% del debito in un'unica soluzione o ripartito in quattro rate (decorrenti dal 16 settembre), e di pagare in massimo 24 rate il restante 50% (dal 18 gennaio 2021, in quanto il 16 gennaio cade di sabato).

La relazione illustrativa del Dl 104/2020, nel commentare l'articolo 97 ha precisato che il nuovo piano di rateizzazione è introdotto «in alternativa» a quello previsto dagli articoli 126 e 127 del Dl 34/2020, con la conseguenza che i due piani di rateizzazione coesistono.

Tale commento è stato recepito dall'agenzia delle Entrate nella circolare 25 del 20 agosto scorso, dove sono state elencate tutte le seguenti diverse possibili opzioni di ripresa e rateizzazione dei versamenti sospesi:

- pagamento unico entro il 16 settembre 2020;
- pagamento dell'intero debito ripartito in massimo quattro rate mensili di pari importo a partire dal 16 settembre 2020;
- pagamento del 50% del debito o in un'unica soluzione entro il 16 settembre 2020 o, in alternativa, in massimo quattro rate mensili di pari importo a partire dal 16 settembre 2020;
- pagamento del restante 50% in una

o massimo 24 rate di pari importo con scadenza dal 18 gennaio 2021.

Tale interpretazione dovrebbe essere recepita anche dall'Inps, da cui si attende l'emanazione di un provvedimento amministrativo che illustri le nuove possibilità di rateizzazione del debito introdotte dal decreto agosto.

Con il prossimo provvedimento l'Istituto di previdenza quindi dovrà aggiornare le istruzioni fornite ai datori di lavoro e ai committenti (come agli artigiani) con il messaggio 2871/2020, antecedente alle nuove regole di rateazione dei pagamenti sospesi introdotte dal Dl 104/2020.

Il messaggio, oltre a indicare i nuovi codici da utilizzare nell'F24, consente alle aziende interessate alla sospensione e che non abbiano ancora trasmesso i relativi flussi uniemens completi dei codici identificativi della sospensione, di tra-



Peso: 1-1%, 23-17%



smettere i flussi entro la scadenza straordinaria del 16 settembre.

Con riguardo al versamento in forma rateale, l'Inps, oltre a specificare che l'importo della singola rata non può risultare inferiore a 50 euro, ha altresì subordinato la possibilità di ricorrere alla rateizzazione alla presentazione di un'apposita istanza telematica da inoltrare mediante lo specifico applicativo "Rateazione contributi sospesi emergenza epidemiologica Covid-19" pubblicato sul sito internet tra i servizi.

Anche questo servizio dovrebbe nei prossimi giorni (manca solo una settimana alla scadenza) essere oggetto di aggiornamento, in quanto il modello attualmente disponibile consente di richiedere soltanto la dilazione in massimo quattro rate o cinque (limitatamente al settore florovivaistico, in base all'articolo 78, comma 2 quinquiesdecies del Dl 18/2020), secondo le previsioni contenute nel Dl rilancio.

Anche l'Inail dovrà aggiornare le istruzioni operative per la ripresa, da ultimo fornite con la circolare 23/2020 e con nota del 21 luglio in materia di comunicazione dell'utilizzo della sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 23-17%



Smart working, le 10 risposte chiave

LAVORO

Dal livello della retribuzione alle regole sugli straordinari: la bussola per superare i dubbi. Cosa succederà il 16 ottobre se non sarà confermato lo stato di emergenza

Edizione chiusa in redazione alle 22. Lavorerà da casa chi ha i figli in quarantena. Un genitore lavoratore potrà infatti attivare lo smart working per tutto, o in parte, il periodo di quarantena del figlio under 14 convivente, in seguito a contatto verificatosi nella scuola. Se non sarà possibile il lavoro agile, uno dei due genitori potrà scegliere il congedo straordinario retribuito al 50%. Per molti lavoratori (si stima che oggi siano 4 milioni quelli che per buona parte del loro tempo operano da remoto) è in atto un progressivo ribilanciamento, con molto parziali rientri in sede. Chi adesso non allenta le misure sono sicuramente grandi società, da Tim a Vodafone, da

Eni a Enel, a Pirelli. C'è da capire cosa accadrà dopo il 15 ottobre, e la possibile fine dello stato emergenziale. Nell'emergenza lo smart working è stato utilizzato con modalità differenti rispetto alla legge 81/2017 che l'ha istituito. Per le aziende che vogliono proseguire il cammino secondo le regole ordinarie, ecco le risposte del Sole 24 Ore ai 10 dubbi più frequenti.

Falasca, Prioschi — a pagina 2

DOMANDE E RISPOSTE

Accordo quadro aziendale utile ma non obbligatorio

**Giampiero Falasca
Matteo Prioschi**

Durante l'emergenza lo smart working è stato utilizzato con modalità differenti rispetto alla legge 81/2017 che l'ha istituito. Per le aziende che vogliono proseguire il cammino secondo le regole ordinarie, forniamo le risposte ai dubbi più frequenti.

1

POST EMERGENZA

Cosa accade dopo il 15 ottobre?

Salvo un'ulteriore estensione delle regole emergenziali, dopo il 15 ottobre si applicherà di nuovo integralmente quanto disposto dalla legge 81/2017 che regola il lavoro agile. Dunque tornerà obbligatorio l'accordo individuale con il dipendente, la comunicazione in merito a salute e sicurezza sul lavoro non dovrebbe più essere fatta solo tramite email e dovrebbero cessare le modalità semplificate di comunicazione dello smart working al ministero del Lavoro.



Peso: 1-6%, 2-33%

2

LE REGOLE QUADRO

L'intesa aziendale è necessaria?

Non è obbligatorio siglare un accordo quadro a livello aziendale con i rappresentanti dei lavoratori, anche se questa pratica è diffusa. La legge prevede solo l'obbligo di accordo individuale.

Quindi si potrebbero sottoscrivere tante intese con differenze anche consistenti tra loro. Come alternativa all'accordo aziendale, può essere adottato un regolamento, in via unilaterale.

3

QUANDO FIRMARE

Si deve attendere il 16 ottobre?

A prescindere dal rinnovo o meno dello smart working "emergenziale" dopo il 15 ottobre, si possono già sottoscrivere degli accordi e adottare regolamenti, che avranno effetto dalla data scelta tra le parti (da subito o successivamente a tale data).

Può anche essere la possibilità di modificare le forme di svolgimento del lavoro agile o la sospensione integrale degli accordi in caso di ulteriore adozione di regole eccezionali da parte del Governo. In modo analogo, possono essere già ora modificati eventuali accordi esistenti.

stazione lavorativa, che resta tale a tutti gli effetti. Quindi nei giorni in cui non fruisce degli ammortizzatori sociali, il dipendente può lavorare in azienda o da remoto.

4

I CONTENUTI

Quali caratteristiche sono obbligatorie?

In fase di modifica di un accordo preesistente o di sottoscrizione di uno nuovo nel post emergenza è importante superare i limiti del lavoro agile svolto in questo periodo, quando è stato - per necessità - svolto con forme poco coerenti con la legge del 2017. Sarà importante, soprattutto, ripristinare alternanza tra l'attività in sede o al di fuori della stessa; evitare vincoli di orario/reperibilità che non riproducano l'orario dell'ufficio; garantire il diritto alla disconnessione; valorizzare gli obiettivi più che il tempo e il luogo utilizzati per raggiungerli; fornire adeguata dotazione informatica e relativi protocolli di sicurezza.

5

GLI OBIETTIVI AZIENDALI

Perché devo ricorrere al lavoro agile?

Se durante la fase emergenziale il ricorso al lavoro agile è stato incentivato dal Governo per ridurre le possibilità di contagio e quindi tutelare la salute dei lavoratori, il suo utilizzo "ordinario" dovrebbe corrispondere a due obiettivi indicati dalla legge 81/2017: aumentare la competitività delle imprese e favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e della vita privata. Le aziende devono quindi individuare quali sono le priorità e definire di conseguenza le modalità. Se si intende potenziare la produttività, ad esempio, è opportuno rivedere i sistemi incentivanti e ridurre i vincoli procedurali e fisici.



6

RICHIESTE E POSSIBILITÀ

C'è un diritto allo smart working?

Qualora si decida di proseguire con lo smart working al di fuori del periodo emergenziale, si deve tener conto che va riconosciuta priorità di accesso alle madri nei tre anni seguenti al congedo di maternità e ai genitori di figli disabili. Cessano, invece, i diritti al lavoro agile dei dipendenti "fragili" o più esposti al rischio contagio introdotti in via temporanei in questi mesi.

7

IN VISTA DELLA RIPRESA

Cig e smart working sono compatibili?

Sia nel periodo di emergenza, che successivamente, il dipendente non può lavorare da remoto negli stessi giorni in cui risulta essere collocato in cassa integrazione o fruire di altro ammortizzatore sociale. Invece Cig e lavoro agile possono alternarsi nel corso della settimana o del mese, in quanto lo smart working è semplicemente una diversa modalità di effettuare la pre-



8

ORARIO

Lo straordinario può essere retribuito?

La legge 81/2017 stabilisce che l'attività in smart working deve essere svolta nel rispetto dei limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, stabiliti dalla legge e dalla contrattazione collettiva. Quindi è teoricamente possibile svolgere lavoro straordinario, anche se di fatto è molto difficile, se non impossibile, tenere il computo dell'orario svolto.

Nei fatti, e nello spirito della norma e del lavoro agile, al dipendente è preferibile riconoscere dei compensi extra in relazione al conseguimento di obiettivi, a prescindere dalla misurazione del tempo impiegato per raggiungerli.

9

APPRENDIMENTO

La formazione del lavoratore prosegue?

L'accordo individuale può prevedere il diritto all'apprendimento permanente anche in smart working. Si tratta di un elemento da non sottovalutare tanto più che in questa fase di emergenza l'utilizzo massiccio e imprevisto delle comunicazioni digitali ha messo in luce un forte ritardo nella conoscenza e nella padronanza di questi strumenti.

Il passaggio a una forma ben governata di smart working dovrebbe essere accompagnato da adeguati percorsi formativi e di addestramento.

10

STIPENDIO

La retribuzione cambia?

Chi svolge l'attività in modalità agile ha diritto a un trattamento economico non inferiore a quello applicato nei confronti di chi lavora sempre in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 2-33%

[illegible]

La Lettera

I governatori del centrodestra al capo dello Stato: noi tenuti all'oscuro Dall'esecutivo atto ingiustificabile

Signor Presidente, le notizie che si susseguono in questi giorni, dopo la desecretazione dei verbali del Cts, ci spingono a rivolgerci direttamente a Lei anche in virtù dell'imparzialità e dell'alto ruolo che ricopre come garante dell'unità e della dignità del Paese di fronte a tutti gli italiani e a tutela della nostra immagine in Europa e nel mondo.

Signor Presidente, ci rivolgiamo a Lei, facendo appello alla grande e profonda sensibilità e umanità che ha dimostrato, non solo nei confronti delle popolazioni più colpite dal Covid-19, ma anche verso i governi regionali. Non c'è stata occasione, in questi lunghi e durissimi mesi, in cui ognuno di noi non abbia trovato nella Sua persona un interlocutore sempre attento alle esigenze e scrupoloso nel suggerire una strada da seguire.

Ora è il momento della chiarezza: un atto dovuto a tutti i cittadini anche di fronte all'Europa. Purtroppo ricordiamo bene le tante volte in cui il governo non ha voluto, nella sostanza, una reale collaborazione con tutte le forze politiche

nella gestione della terribile crisi sanitaria prima e nelle conseguenze negative sull'economia dopo: una fase che non solo non si è conclusa, ma che rischia di penalizzare ancora più la struttura produttiva del nostro Paese. Una condivisione che anche Lei più volte ha auspicato e chiesto al governo e in particolare al presidente del Consiglio. Purtroppo questi auspici, sostenuti anche da noi, non hanno mai avuto risposte positive in nome di una non meglio specificata «responsabilità» di cui il governo nelle sue massime cariche si è sentito investito al di là di ogni ragionevole dubbio. Ora però è il momento di far seguire fatti concreti a quella responsabilità tanto invocata e per questo chiediamo il Suo intervento affinché sia dato il giusto peso a una vicenda che appare trascurata da molti organi d'informazione, compreso il servizio pubblico, con grave danno per la democrazia.

Dagli atti che abbiamo avuto finalmente modo di leggere appare ormai chiaro che il governo dal momento della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, il 31 gennaio scorso, non abbia ufficializzato un piano pandemi-

co nazionale, da cui sarebbero derivati quelli regionali di nostra competenza. Appare ancora più grave essere stati tenuti all'oscuro dello studio che il 12 febbraio, ben 8 giorni prima del paziente 1 di Codogno, rappresentava al Cts una stima (poi rivelatasi corretta) di ciò che sarebbe avvenuto nel nostro Paese, anche in caso di una diffusione media del virus.

Comprendiamo le remore a divulgare tali scenari ai singoli cittadini, ma ci appare ingiustificabile la decisione di escludere i governi regionali. Così come ancora più incomprensibile è che il nostro ministro degli Esteri solo qualche giorno dopo abbia portato un cargo carico di dispositivi di sicurezza in Cina.

Tutto ciò premesso, il nostro approccio è stato sempre di alto profilo istituzionale improntato sulla piena collaborazione tra le istituzioni repubblicane, cosa che stiamo facen-



Peso: 4-49%, 5-7%



do e faremo anche nel futuro nell'interesse esclusivo di tutti i cittadini.

Riteniamo quindi indispensabile che i territori siano coinvolti direttamente, non solo per la gestione dell'emergenza sanitaria, ma anche per quella economica.

Signor Presidente, a tal fine Le chiediamo un incontro per esplicitare queste necessità per il bene e il futuro del nostro Paese evitando di veder ripetuti errori già commessi. Questo è il tempo della ripartenza e della rinascita per il nostro Paese, gli italiani hanno

necessità di una guida solida, trasparente e preparata.

Certi di un Suo ascolto, Signor Presidente, accolga i nostri sentimenti di stima e fiducia.

I presidenti di Regione

Abruzzo **Marco Marsilio**

Basilicata **Vito Bardi**

Calabria **Jole Santelli**

FVG **Massimiliano Fedriga**

Liguria **Giovanni Toti**

Lombardia **Attilio Fontana**

Molise **Donato Toma**

Piemonte **Alberto Cirio**

Sardegna **Christian Solinas**

Sicilia **Nello Musumeci**

Umbria **Donatella Tesei**

Veneto **Luca Zaia**

Il presidente Provincia autonoma di Trento

Maurizio Fugatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta
Indispensabile che i territori vengano coinvolti. Le chiediamo un incontro



Abruzzo

Marco Marsilio, 52 anni, presidente dal 23 febbraio 2019



Basilicata

Vito Bardi, 68 anni, presidente dal 16 aprile 2019



Calabria

Jole Santelli, 51 anni, presidente dal 15 febbraio 2020

**L'APPELLO
AL
QUIRINALE
DEI 13
PRESIDENTI**



Friuli-Venezia Giulia

Massimiliano Fedriga, 40 anni, presidente dal 3 maggio 2018



Liguria

Giovanni Toti, 52 anni, presidente dall'11 giugno 2015



Lombardia

Attilio Fontana, 68 anni, presidente dal 26 marzo 2018



Molise

Donato Toma, 62 anni, presidente dall'8 maggio 2018



Piemonte

Alberto Cirio, 47 anni, presidente dal 6 giugno 2019



Sardegna

Christian Solinas, 43 anni, presidente dal 20 marzo 2019



Sicilia

Nello Musumeci, 65 anni, presidente dal 18 novembre 2017



Umbria

Donatella Tesei, presidente dall'11 novembre 2019



Veneto

Luca Zaia, 52 anni, presidente dal 7 aprile 2010



Provincia di Trento

Maurizio Fugatti, 48 anni, presidente dal 3 novembre 2018



Peso:4-49%,5-7%



| RECOVERY FUND, LE CARTE

Da lavoro a salute Ecco gli obiettivi

di **Lorenzo Salvia**

Ecco il piano del governo per il Recovery fund. Oggi sarà inviato alle Camere. A sorpresa interventi anche sulla salute. Obiettivo: tasso di occupazione su di 10 punti.
a pagina 28

Ecco il piano italiano che andrà in Europa

Finora 660 progetti candidati. Esclusi quelli già finanziati ma non realizzati

Nelle linee guida non ci sono i progetti elaborati dai ministeri (circa 660) che da gennaio saranno inviati a Bruxelles ma i criteri con cui andranno scelti. Non passeranno quelli «storici che hanno noti problemi di attuazione pur avendo già avuto disponibilità di fondi». Non il ponte sullo Stretto, insomma, ma il tunnel forse sì. Via libera ai progetti di «rapida attuazione».

a cura di **Lorenzo Salvia**

Innovazione

Identità digitale unica e accelerazione sul 5G

La prima area di intervento (cluster) per i progetti da presentare a Bruxelles è quella della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica. Sei gli obiettivi, tra i quali la digitalizzazione della pubblica amministrazione, l'identità digitale unica per cittadini e imprese, il completamento della rete nazionale in fibra ottica e gli interventi per lo sviluppo del 5G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città

Dieci propositi per la rivoluzione verde

L'adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria, la graduale decarbonizzazione dei trasporti, il miglioramento della qualità delle acque interne e marine. In tutto sono dieci gli obiettivi della seconda area di intervento, in cui ricadranno i progetti per la «rivoluzione verde e la transizione ecologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Dalla Torino-Lione alla mobilità sostenibile

Il «completamento dei corridoi Ten-T», collegamenti ferroviari europei che comprendono anche la Torino-Lione. L'alta velocità per passeggeri e merci. Ma anche la promozione della «mobilità pubblica e privata a impatto ambientale sostenibile». La terza area d'intervento riguarda le infrastrutture per la mobilità ed è quella che resta più sul vago. Ci sono solo i titoli, in tutto cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 28-56%



Istruzione

La fibra ottica a scuola
Più laureati e diplomati

Il cablaggio con fibra ottica di scuole e università. La dotazione di infrastrutture per la didattica a distanza. Nel capitolo «istruzione, formazione e ricerca» c'è poi l'obiettivo di «aumentare la quota di giovani diplomati e laureati», «contrastare l'abbandono scolastico», e ancora la «riqualificazione, formazione e selezione del personale docente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Aiuti per chi assume al Sud
Le misure per le famiglie

L'attuazione del Family act, che prevede anche il congedo di paternità lungo e l'assegno unico per i figli, un piano per il lavoro delle donne, la riqualificazione di borghi e aree interne. L'area di intervento per l'«equità e inclusione sociale e territoriale» prevede in tutto sei obiettivi. C'è anche l'attuazione del Piano Sud, con gli incentivi per le assunzioni nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

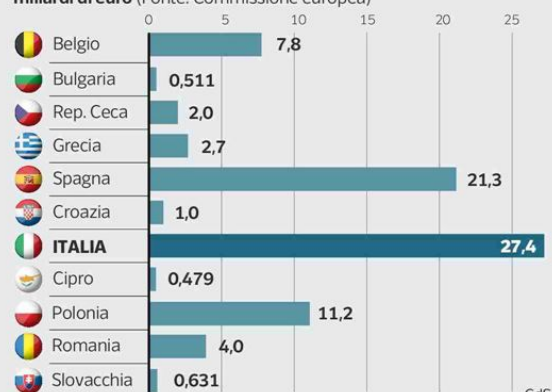
Salute

Fondi alla ricerca medica
Sanità più efficiente

Il rafforzamento del sistema ospedaliero, il sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica. L'ultima area di intervento è quella della salute. L'obiettivo sarà «migliorare la qualità dell'assistenza, la capacità ricettiva degli ospedali, compresi i letti in terapia intensiva». Si «investirà anche nella digitalizzazione dell'assistenza medica». Se poi servirà anche il Mes, è da vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure di sostegno dell'Europa

SURE, I PRESTITI UE PER PROTEGGERE I LAVORATORI
miliardi di euro (Fonte: Commissione europea)

**CATANIA****Interviste sulla ripresa
Biriaco: «Catania tiene
grazie alle aziende forti»**

Il presidente di Confindustria sulle prospettive per la città: «Il 55% delle imprese costrette a chiudere per il Covid. Dal governo finora solo toppe: servono agevolazioni fiscali e avviare la Zes. Per la zona industriale bisogna fare mille passi avanti».

ROSSELLA JANNELLO pagina II

**Intervista
al presidente
Confindustria sulla
ripresa autunnale
e le prospettive
per la città****Biriaco: «Nonostante tutto Catania tiene
ma dalla politica finora solo segnali deboli»**

«Servono
agevolazioni
fiscali, la Zes
e per la zona
industriale mille
passi avanti»

ROSSELLA JANNELLO

Non è ancora autunno, ma i pensieri sono quelli autunnali. Quelli dei timori per la ripresa e delle speranze di un nuovo corso. Pensieri che il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, esplicita in un lungo ragionamento che parte da una considerazione: «Nonostante tutto, Catania ancora tiene».

In che senso, presidente?

«Nel senso che dobbiamo alla presenza di qualità di solide multinazionali e ad aziende forti - come St Microelectronics, ma anche il Farmaceutico, 3Sun, la Sibeg, le Acciaierie - che continuano ad investire sul territorio, il fatto che nella nostra città non ci siano grossi contraccolpi lavorativi dopo anni di crisi, dal 2008 e dopo l'impatto devastante del Covid-19. Da queste aziende esce buona parte del Pil della

Sicilia...».

Ma?

«Ma non dobbiamo sottacere il fatto che il 55%, fra imprese piccole e medio-piccole, sono state costrette a chiudere per Covid e anche ora faticano a intrecciare di nuovo le fila della loro produttività. Prima la produzione aveva un certo andamento, magari lento ma stabile. Ora si assiste a un crollo delle commesse. Un problema che viviamo ogni giorno e che, come Confindustria, ci preoccupa molto».

Qualche esempio?

«Il primo che mi viene in mente: il fatto che a Catania non siano giunte navi da crociera ha generato un crollo non solo nel turismo, ma anche in tutto l'indotto che ruota attorno alla crocieristica...».

Come è stata la risposta delle istitu-

zioni secondo lei?

«Decisamente debole. Dal governo abbiamo avuto solo pannicelli caldi, cioè la Cassa integrazione e poco altro. E le banche, chiamate in causa dal governo, hanno risposto con la solita lentezza e con il solito refrain del merito del credito. E questo nonostante le garanzie dello Stato e in contesto come il nostro, martoriato fin dal 2008, dodici anni fa. E i pochi prestiti? Da estinguere in sette anni. Ma come



Peso: 17-1%, 18-59%

si fa? Insomma, si ha l'impressione che si mettano toppe sui buchi, ma avevamo bisogno d'altro».

Di che cosa, secondo la visione di Confindustria?

«Di agevolazioni fiscali, naturalmente. Della Zes, la Zona economica speciale, approvata e non ancora attivata. Di uno sbloccacantieri che facesse partire veramente i cantieri strategici per il territorio, cosa che è avvenuta in troppi pochi casi in un'area che ha bisogno di una rigenerazione urbana. Per non parlare della Zona industriale...».

Parliamone, invece.

«È un mio chiodo fisso da quando sono stato chiamato a dirigere Confindustria. Mentirei se non dicessi che negli ultimi 6-8 anni sono stati fatti numerosi passi avanti ma ce ne vogliono mille e non soltanto dieci di questi passi avanti. E anche quello che è stato fatto per le strade, o per l'illuminazione o per la vigilanza, rischia di vanificarsi se non si trova una governance stabile per Pantano d'Archi. Ora l'Irsap ha ceduto parte delle sue competenze al Comune e alla Sidra e

so che soprattutto quest'ultima si sta muovendo bene. Ma bisogna trovare una soluzione definitiva e coraggiosa. Per la Zona industriale e per la città tutta».

La Zona industriale come metafora della città?

«Sì, nel senso che anche Catania ha bisogno di opere e di cronoprogrammi per affrontare il presente e pianificare il futuro. Non dobbiamo pensare solo alle nostre esigenze, ma ci dobbiamo chiedere quale modello urbano vogliamo passare alle giovani generazioni. Per questo ci vuole coraggio nel pianificare una città futuristica che senza falsi pudori abbia il coraggio anche di scelte audaci. Il waterfront? Interriamo la linea ferroviaria e ce l'abbiamo già pronto dietro gli Archi della Marina. È solo un esempio, naturalmente. Penso a una riqualificazione complessiva del centro storico e al progettare in grande, penso a un riequilibrio infrastrutturale. Visioni e opere da realizzare magari nell'arco di un decennio. Noi imprenditori ci crediamo ancora e siamo disponibili a fare la nostra parte, Speriamo che ci

credano anche le istituzioni».

Timori in tal senso?

«Sì, appunto. Dalla Regione, e in particolare dall'assessore Falcone, registriamo molta disponibilità ma si ha l'impressione che anche loro non possano correre più di tanto. Quanto al Comune, la Giunta senza il capitano è ovviamente indebolita e i 18 mesi senza sindaco sono e saranno complicati. Senza alcuna valutazione politica, che non ci spetta, registriamo che la città è come bloccata e sappiamo quanto sia importante, invece, che ognuno si prenda le sue responsabilità. Con il sindaco Pogliese era cominciata una importante interlocuzione con noi e con i sindacati: da parte del primo cittadino c'era volontà di fare. Vedremo ora se e come si continuerà».



DECRETO DI CORDARO, IL M5S: «PRIVATIZZA IL MARE»



La Regione proroga al 2033 1.863 concessioni demaniali

PALERMO. «Sono 1.863 le concessioni demaniali marittime a oggi prorogate al 2033 e per la prima volta in Sicilia le procedure di richiesta di estensione delle stesse sono state gestite in maniera totalmente informatizzate», dice l'assessore al Territorio e Ambiente Toto Cordaro. Il portale del Demanio marittimo è stato realizzato *in house* grazie a risorse interne e senza alcun ulteriore aggravio economico per le casse regionali, e permette la consultazione dei dati relativi alle quasi 2.000 istanze presentate dai concessionari, la geolocalizzazione delle singole concessioni, oltreché l'estrapolazione di grafici e report. «Le concessioni vigenti e regolari, a seguito delle verifiche eseguite dagli uffici, saranno visionabili dagli utenti attraverso la mappa interattiva disponibile sul sito del portale, così da avere finalmente un'anagrafe di tutte le pratiche facile ed immediata».

Ma dal gruppo del M5S all'Ars arrivano bordate. «L'assessore Cordaro ha cancellato 15 anni di legislazione regionale che tentava di mettere ordine sul demanio marittimo. A differenza della norma nazionale, subordinata all'emanazione di un Dpcm di riordino del settore, in Sicilia, con un decreto che chiede solo di essere in regola con il pagamento dei canoni, prorogano "d'ufficio" 1.863 concessioni fino al 2033. Una scelta scellerata che non affronta in alcun modo la deregulation generalizzata in tutta l'isola». Cordaro, per il M5S, «con un semplice tratto di penna, ha consentito la privatizzazione del nostro mare. Nel suo decreto infatti non v'è nessun riferimento ai Piani di utilizzo del Demanio marittimo o alle linee guida dello stesso assessorato, ma si è semplicemente cristallizzata, senza nessun distinguo, una situazione che in molte aree della Sicilia è assolutamente inaccettabile».

AUDIZIONE IN COMMISSIONE BILANCIO ALLA CAMERA

Le Regioni: «Il Ponte, e non altro, nelle opere prioritarie» Il governo prende tempo: «Decideremo fra tre opzioni»

ROMA. I rappresentanti della Conferenza delle Regioni (la governatrice dell'Umbria Donatella Tesei, il vicepresidente della Regione Siciliana Gaetano Armao, nella foto sotto, e l'assessore del Lazio, Alessandra Sartore) auditi in commissione Bilancio alla Camera, hanno confermato che «il Ponte sullo Stretto di Messina, e non altro tipo di generico collegamento, rientra tra gli investimenti in infrastrutture necessari per lo sviluppo del Paese». Il Ponte «è la priorità infrastrutturale, ma anche - dice Armao - digitalizzazione, rete della conoscenza e della ricerca, innovazione. È l'ultima possibilità per colmare il divario Nord-Sud». Per la deputata di Forza Italia, Stefania Prestigiacomo, vicepresidente della commissione Bilancio, il Ponte è «urgente, necessario e concretamente realizzabile, facendo anche uso delle risorse del Recovery Fund».

Ma il governo nazionale sembra prendere ancora tempo. «Sul tema del Ponte sullo Stretto non c'è nessuna polemica ma la discussione è legata ad un cambio radicale di prospettive con le opere che saranno realizzate sia in Calabria che in Sicilia». Lo ha detto il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, all'incontro di PwC Italia sulla mobilità. «Ho dato mandato ad una commissione di esperti - ha aggiunto - per studiare un eventuale collegamento tra la Calabria e la Sicilia

che può essere di tre tipi. La tecnologia ci consente tre collegamenti possibili che sono il Ponte, il tunnel Archimede e il tunnel sottomarino. Il mandato, gratuito, sarà esercitato rapidamente e valuterà il vantaggio trasportistico, quello economico». «Poi si può essere contrari o favorevoli - ha concluso De Micheli - ma io non decido mai in base dell'emotività e non ho una posizione preconcepita. Bisogna vedere cosa è più utile, realizzabile e sicuro. E alla fine decideremo in base ai dati».

«Decideremo insieme al governo», si limita a dire il segretario del Pd, Nicola Zingaretti da Reggio Calabria. In serata anche il premier Giuseppe Conte s'è di nuovo espresso sull'argomento, alla Festa nazionale dell'Unità a Modena. «Non è serio parlare del collegamento tra Sicilia e Calabria, se prima non si realizza e si porta avanti concretamente il progetto di in-



frastrutture viarie della Calabria e della Sicilia, ci sono già tanti fondi e risorse appostate. In prospettiva non si potrà eludere il problema di questo collegamento, dobbiamo essere pronti a collegare l'ultimo miglio». E aggiunge: «Il Sud è quello che sta soffrendo di più essendoci un divario notevole, creare le premesse per tenere il Sud in piedi significa rilanciare l'intero Paese».

«Così il Covid ha favorito la mafia»

Carabinieri. Ieri la presentazione del colonnello Rino Coppola, nuovo comandante provinciale

🔊 «Durante il lockdown impennata dell'usura. Ora mire sugli appalti pubblici, volano della ripresa»



CONCETTO MANNISI

Parole misurate e una preparazione tecnica di altissimo livello. Sembra essere questo il profilo del colonnello Rino Coppola, proveniente dal Ros di Roma, da lunedì scorso nuovo comandante provinciale al posto del prossimo generale Raffaele Covetti, a sua volta divenuto il nuovo comandante della Legione Basilicata.

Quarantasette anni, una trascorsa esperienza siciliana al comando della compagnia di Cefalù (dal 2000 al 2005), Coppola arriva ai piedi dell'Etna animato da un grande entusiasmo: «E' - vero - conferma - quando ho saputo che la destinazione sarebbe stata Catania ho subito pensato ai momenti belli vissuti in quest'isola. La gente affabile, il personale preparato, la bellezza dei luoghi... Devo dire che il primo impatto ha confermato le mie aspettative, anche se...».

Anche se...?

«I catanesi sono orgogliosi della propria città e quando ne parlano con chi viene da fuori, come il sottoscritto, lo fanno con amore. Ne esaltano la grandiosità dei monumenti, il fascino dei luoghi di interesse turistico, persino la nota e apprezzata tradizione culinaria... Però è un peccato che al cospetto della bellezza della zona del Teatro Massimo, ad esempio, basti girare l'angolo per trovarsi davanti situazioni di degrado. Ecco, sarebbe bello un cambio di marcia in tal senso».

Sarebbe bello anche che la città fosse più tranquilla. A proposito, lei viene dal Ros e ha diretto le attività di analisi criminale sulle principali associazioni mafiose italiane ed et-



niche: 'Ndrangheta, Cosa nostra, Camorra, Sacra corona unita, ma anche mafia nigeriana e criminalità albanese. Quanto può avere pesato questa sua porzione di curriculum sull'assegnazione al comando di Catania?

«Questo bisognerebbe chiederlo ai miei superiori. Di certo c'è che la nostra attenzione sarà massima verso tutti i fenomeni criminali, ma anche verso quelli afferenti alla cosiddetta microcriminalità. Sia in città sia, ancor di più, in provincia. Il comando provinciale consta di 62 stazioni, 2 tenenze e 9 compagnie, nella stragrande maggioranza dei casi unico presidio dello Stato fuori dal perimetro della città. Siamo il primo interfaccia per il cittadino e non c'è aspetto, quindi, che possa essere trascurato. Con la squadra di collaboratori di altissimo livello di cui mi avvarrò sono certo che riusciremo a fronteggiare ogni situazione. Ciò, è chiaro, sotto le direttive del prefetto Claudio Sammartino e il coordina-

mento del procuratore Carmelo Zuccaro, coi quali c'è già stato un primo proficuo scambio su quelle che possono essere le priorità, che ora mi riservo di approfondire».

«Naturalmente - puntualizza - i migliori risultati sono il frutto di un lavoro di coordinamento e di sinergia che ci riguarda direttamente ma in cui, è chiaro, devono avere un ruolo tutti gli altri attori che si muovono nel settore della sicurezza».

IL COL. COPPOLA E CATANIA

«Divisa fra bellezza e degrado, credo sia realmente una città per la quale valga la pena investire le proprie energie»

Nella sua esperienza al Ros lei ha seguito anche le dinamiche della criminalità organizzata catanese: che idea si è fatto?

«C'è una situazione diversificata, là dove oltre le famiglie di Cosa nostra esistono altri gruppi criminali storicamente in alleanza o in contrapposizione fra loro. Certamente diventa necessario un monitoraggio costante di tali ambienti, per non farsi cogliere mai di sorpresa».

«Anche perché - prosegue - c'è un'altra situazione complessa che ci impone di tenere ben alta la guardia».

A cosa si riferisce?

«Agli effetti determinati dal lockdown a seguito della pandemia da cui fra l'altro non siamo ancora usciti. Il lockdown ha certamente inciso sulle

strutture delinquenziali meno attrezzate, ma ha pure offerto grandi opportunità alla criminalità organizzata. Mi riferisco al fenomeno dell'usura, con l'immissione e quindi l'investimento di notevole liquidità. Ma anche agli appalti pubblici, che saranno il volano della ripresa e che le organizzazioni criminali cercheranno di non farsi sfuggire. Ciò approfittando della propria capacità di inserirsi nei gangli della pubblica amministrazione, degli enti pubblici, attraverso il metodo corruttivo e collusivo che è proprio di queste circostanze».

Esiste un'emergenza in città legata all'ascesa della mafia nigeriana?

«So che di recente ci sono state delle operazioni anche a Catania, ma il fenomeno, che merita la giusta attenzione, non è allarmante come in altre province del territorio nazionale. Anzi, se devo essere più preciso devo dire che qui ai piedi dell'Etna non ci sono state saldature con la criminalità organizzata locale, mentre a Palermo qualcosa è avvenuto, ma con i nigeriani in posizione subordinata: sono state affidate loro delle piazze di spaccio e loro devono pagare per questo i referenti della criminalità locale».

Insomma, le idee sono chiare e la sua sfida personale si è già iniziata.

«Sarà certamente una esperienza bella ed entusiasmante, una sfida molto interessante. Ieri uno dei miei referenti istituzionali mi ha detto che questa è una città per la quale vale la pena spendere le proprie energie. Ne sono convinto e non sarò certo io a far venire meno ogni impegno».